

IL

RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

Per PERUGIA 3 mesi — 6 mesi — Un anno
 Per tutto il Regno L. 4 » — 7 50 — 15 »
 Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
 Un numero separato **Centesimi Otto**.
 Un numero arretrato „ **Quindici**.
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Le lettere non affrancate non si ricevono.
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

AVVISO AGLI ASSOCIATI

La pubblicazione del presente numero s'è ritardata d'un giorno essendo andata in fascio la forma nel momento di porre in torchio.

NECESSITÀ DI VULGARIZZARE LA SCIENZA

Senza dubbio l'Italia nostra al pari di Francia, d'Inghilterra e di Germania, produsse molti sovrani intelletti per le cose e le vittorie scientifiche; i nomi di Archimede, di Leonardo, di Galileo, di fra Paolo, quelli del Cesalpino, del Malpighi, dello Spallanzani, del Volta, sono stelle fisse che brillano sull'umano orizzonte con lo splendore de'soli; fra i grandi iniziatori delle scienze fisiche e matematiche i nostri son molti; l'eterna Iside nel genio italiano ha trovato e trova un robusto amante, ed essa lo ricambia d'amore.

Ma la rara dovizia d'alcune menti ad una nazione non basta, come non le può bastare l'opulenza d'alcuni Cresi. Egli è necessario che la scienza diventi vulgare, che il massimo numero d'intelletti in quel luminoso oceano, vasto come l'infinito, possa attingere la propria goccia. A pochi solamente è concesso scoprire nuovi mondi; non è dato a chiunque in se stesso, come in un focolare di creazione, raccogliere i moltissimi raggi sparsi e rinviarli sul mondo in torrenti di luce; ma non v'ha ragionevole creatura, la quale, un po' sentendo e pensando, dalla contemplazione e dalle indagini della scienza non tragga voluttà santamente feconda, non desuma vantaggi a se stesso e agli altri, non attinga forza a vincere le battaglie della vita contro il male, e più gagliardamente non ami l'umanità, questa immortale e benefica rivelatrice d'ogni gran cosa, che da Dio fu pensata nel di lei seno.

Venne detto, e la sentenza corre per ogni bocca: meglio valere la piena ignoranza, che un po' di scienza; la mezza scienza non essere che danno. È egli necessario di nominare coloro, i quali bandirono tale massima, odiosa

non meno che barbara ed insensata, poichè condanna, salvo pochissimi, alle gemonie tutta l'umana razza? Non sono sempre coloro che la lor vita consacrano ad imprigionare l'anima e la coscienza de' popoli entro le fascie più che adamantine dell'ignoranza, serbando le cognizioni e l'esercizio della volontà ad un'angusta cerchia d'iniziati per fare della immensa maggioranza degli uomini una mandria di schiavi? Come nacque, che mai ispirò loro siffatto pensiero? Certo è che in ogni tempo uno strano e misterioso terrore, pe' suoi inaspettati miracoli, accompagnò la scienza, che di questo terrore s'armarono specialmente certi uomini, e lo santificarono con la religione. E ciò chiaramente significa il mito del pomo d'Eva. Quel desiderio di conoscere, che ogni creatura ragionevole affanna, diventa Satana, lo stesso principio del male; la ricerca del vero imprime una macchia su tutto il genere umano, si trasforma in peccato, a gastigo del quale l'uom cade in un abisso di guai. L'albero della scienza, secondo coloro, non produce che frutti di morte. Ed è naturale la loro conseguenza. La scienza forse non emancipa? e destando le facoltà umane, non desta pure le rivoluzioni?

Noi che delle rivoluzioni non sentiamo la benchè menoma paura, non siamo nemmeno disposti a spegnere e sacrificare il menomo raggio di scienza. Inoltre sta in noi la contraria opinione che ove governasse questa, le violenti rivoluzioni diverrebbero non possibili. Essa è per l'umanità scopo e mezzo; quando non potesse fiorire che fecondata dalle catastrofi, le catastrofi sarebbero condizioni normali della vita. Ma tutto nella vita è armonia, anzi la vita non è che armonia; e l'ordine nell'umanità risulta appunto dal buon volere istintivo e pensato, che questa dispiega nel cooperare e nell'obbedire ai fini assegnati dalla natura. Osservate quel giovinetto, quella fanciulla, appena tocchino le soglie misteriose della gioventù. Che arcana inquietezza li agita! Che indomabili aspirazioni sorgono spontanee dall'animo loro! Un disegno della gran madre, un disegno di cui non hanno coscienza, li muove ed invita; ciò compiuto una volta, appena essi abbiano per la loro parte

contribuito alla immortalità della razza umana, tranquilli ritornano; e l'amore cessando d'esser tempesta, secondo le leggi della natura consola e feconda tutti i fenomeni della vita.

La scienza è come l'amore; essa affanna, tormenta, sconvolge l'umanità, finchè questa non venga a lei. E sta sempre che la sua lontananza, non la sua presenza, ha creato e va creando il disordine. Quando non ne sia inteso l'appello, il mondo è punito da incessanti rivoluzioni, che si avvicendano sterili, come le onde che muggiano e salgono le une sulle altre senza mai liberarsi della loro carcere.

Essendo la vita una perpetua vicenda progressiva, ascendente, un indomabile bisogno di attività freme eterno nell'uomo; la sete dell'ignoto lo strugge. Aprite a questo bisogno i campi infiniti della scienza; concedete che l'uomo si disseti alle vive sorgenti che scaturiscono da ogni fil d'erba de' prati, come da ogni raggio del sole, lasciate ch'ei scenda nell'immenso laboratorio della natura ed assista alla creazione; allora le sue tendenze facilmente toccheranno la meta, per la quale in lui sono, ogni desiderio avrà la sua parte, e le sue società si comporranno armonicamente. Cessano i lions dal divorarsi tra loro, quando ogni lione si abbia il proprio ruscello ed il proprio cibo. Ma se voi concentrate l'attività dell'uomo nella povera cerchia degli animali appetiti e delle ambizioni d'un giorno; se voi non offrite alla sua ammirazione che il manto dei vostri principi e i carri dorati de' vostri Crassi, non fate le meraviglie se verso siffatti oggetti ei converga tutti i suoi sforzi, se consumi la propria vita cercando politiche e sociali combinazioni, che lo facciamo ricco come i vostri Crassi, fastoso ed arrogante come i vostri monarchi.

Più saranno coloro, i quali si compiaceranno in percorrere quelle immensità feconde, ove l'inglese Watt afferrò il vapore e il nostro Volta la folgore, più scemerà l'ingombro nell'angusto dominio delle agitazioni politiche e radici più salde porranno i liberali istituti. Ciò è tanto vero, che ne' paesi, ove sia più amata la scienza, come nell'Inghilterra e nella Scandinavia, è anche più amata la libertà, mentre

le inquietudini politiche sono meno potenti, e si fa meno sentire o con più vantaggio comune l'aere desiderio di trasformazioni sociali. In Spagna, in Grecia, in parecchi stati dell'America meridionale accade l'opposto. Ivi l'attività umana, non potendo trovare alimento che nelle venture della piazza o dell'alcova, per colpa dell'ignoranza, delle religioni e de' governi non dominando che l'appetito del potere e dell'oro, sconvolge e non sa edificare, cerca talvolta la morte come fosse la vita, s'accumula intorno ruine sopra ruine e nulla crea. Il vulgarizzare la scienza, quand'anche si proponesse unicamente di slanciare sopra l'oceano delle scoperte le più avide e avventurose nature, questo sarebbe pur sempre un alto servizio reso alla quiete e all'ordine nelle comunanze civili, che respingono la quiete e l'ordine de'sepolcri. I rivelatori di barocchi dogmi, i mille Cristi che vogliono sempre salvare l'umanità, i taumaturghi, i Buddha ed i Maometti, i bramini ed i papi, avrebbero a mano un mestiere senza profitto, ove gli animi più anelanti alla ricerca del bene e del vero, più docili al fascino dell'ignoto, si abbandonassero alle innumerevoli e non mai infide lusinghe della scienza.

Se non che il di lei culto largamente diffuso non soltanto al riposo materiale della umanità sarebbe utile; allargando la cerchia delle popolari cognizioni, ne verrebbero risultamenti più gloriosi d'assai e più fecondi; giacchè questo culto s'identifica a quello dell'umano progresso. Non unici i grandi genii seminano e mettono ne'campi della scienza; i modesti curiosi, gli osservatori istancabili d'una povera particolarità qualsivoglia, gli umili raccoglitori delle piccole cose, hanno la loro parte e non di rado notevole nelle umane scoperte. Tolto l'infessato lavoro di queste formiche, il genio si consumerebbe nel vuoto. I tesori di Kepler e di Newton si compongono della somma d'un immensa quantità d'atomi, un po' alla volta ammucchiati da polipi ignoti, come i milioni dei mercatanti inglesi sono costrutti dai ciottoli che poveri minatori vanno scavando nelle viscere della terra. Lo scarso drappello dei Newton e dei Kepler non può crescere che scongiurato e soccorso dai semplici minatori della scienza; e ciascuno se ne persuaderà, ricordando l'infinito numero dei minuti perfezionamenti, delle piccole aggiunte, degli ingegnosi artifici, delle appendici delicatissime, che moltiplicano l'acutezza dei nostri sensi per cui la scienza moderna, fondata sull'esperimento e sulla osservazione, è superiore di tanto a quella de' secoli passati. E questo ci può fornire il modo a misurare il progresso nelle scientifiche esplorazioni dovuto al concorso d'un numero più vasto d'intelligenze. Non mancano le scoperte che si debbono al caso; moltiplicandosi gl'investigatori non potranno non essere moltiplicati anche i casi felici.

In Italia è desiderato questo prezioso vulgarizzamento della scienza. I puri zecchini d'oro conati dagli alti e creatori intelletti sulla terra di Galileo e del Volta non sono più rari che altrove; ma convien confessare che tra noi

manca la piccola moneta della scienza, manca la circolazione che aiuta il povero coi tesori del ricco ed ingenera alla sua volta nuovi tesori. Non avvi regione dell'Europa civile, ove l'essenza delle prime nozioni scientifiche, ove l'indifferente freddezza agli inviti di siffatte dottrine più vi sorprenda che in mezzo alle plebi di questa terra, ove la religione del miracolo, quindi la negazione della scienza, ha stabilito la propria sede; mentre dall'altra parte non si mostri paese che a ciò contrasti con più naturale ingegno, con più facile penetrazione e vitalità più profonda. Sarebbe qui agevole stendere un catalogo lungo di strani esempi; ma noi lo intralascieremo, come cosa non necessaria, essendo concessa la mancanza e con dolore sentita da tutti i nostri concittadini che osservano e pensano. Basti notare che agli editori, i quali tentano la pubblicazione di una rivista, messi in disparte coloro che già toccano le vette d'una scienza, rari dappertutto, non sanno rinvenire un certo numero di que' modesti vulgarizzatori, sì comuni e sì abili in Inghilterra, in Francia e in Germania.

Questo non può fare meraviglia; di questo non moviamo accusa a veruno, spiegandolo abbastanza lo stato, in cui la nazione inchiodarono per sì gran tempo i nostri paterni sovrani. Ma la risurrezione d'un popolo non si compie che a patto ei sviluppi tutte le sue forze, ringiovanisca nella mente, come nel cuore. Tale momento è giunto, o non giungerà mai. Or tocca agli uomini che reggono la stampa, in ispecie la stampa quotidiana, di scuotere via il letargo che invade tutto l'essere nostro, ed alla cote dall'amore di patria riaccendere anche i possenti mezzi intellettuali, di cui la natura forniva il popolo italiano.

Finora siffatta stampa fece poco d'assai e male; non accennando che raramente di appena comprendere la grandezza della propria missione, non giovò il più delle volte che all'intrigo ed al sonno. Nata sotto l'impero di supreme cure politiche, inoltre non ha potuto finora occuparsi che di politica, ed arroggi della povera, gretta, bizantina politica de' nostri giorni. Se talvolta considera altre necessità ad altre manifestazioni della vita civile, non fa che imbandire a' suoi lettori meschini resoconti di teatro, che ben di rado sollevansi in regioni superiori agli interessi d'un attore o d'una cantante, ovvero miseramente discorrono di romanzi stranieri, poichè il romanzo non sembra essere la vocazione letteraria dei nepoti di Tacito e di Macchiavelli. Però, salvo il recente esempio del Lessona e de' suoi amici, negletto è pur sempre un facile, ma logico e continuato resoconto dell'ape scienza, in mezzo all'assordante ronzare di tutti i calabroni, che si chiamano ministri, principi, preti, cortigiani e cortigiane.

E nondimeno un'assidua sposizione dei progressi dell'umano sapere, diffusa co' mezzi potenti della stampa quotidiana, darebbe in Italia i benedetti frutti, che altrove produsse e produce; essa parlerebbe efficace a molte in-

intelligenze che or dormono, di se medesime inconscie; farebbe scorrere le alte e difficili teorie pei canali della pratica; solleverebbe le moltitudini a quell'altezza, da cui visibili appaiono i concetti del genio; volgerebbe le ambizioni e le menti a scopo più nobile e più fecondo che non sia l'acquisto d'un impiego in questura, a rivelazioni più luminose e più sane che non siano quelle del Papa o dell'abate Passaglia.

Non intendiamo con queste parole, inferorando le sollecitudini per la scienza, spegnere quelle che surgono dagli interessi politici e sociali d'una nazione. I nostri propositi sono di molto diversi. Le seconde riceveranno dal primo indirizzo alimento e ragioni. La scienza che fa sentire la gravità e la missione della vita, concorre allo sviluppo delle cose sociali e politiche, tutto allarga, a tutto coopera.

Leggendo da qualche mese il miracoloso trovato di Bunsen e di Kirchoffer, a cui la luce, questa dolce amira che va spiando Iddio a profitto dell'uomo, rivelava l'esistenza di metalli terrestri nel corpo del sole, non abbiamo potuto frenare un moto di ammirazione, e ci suonarono dentro l'anima queste parole: — Gloria all'uomo, e sia maledetto chi lo bestemmia, bestemmiano se stesso! Che bisogno ha egli l'uomo di guide terrene, se a lui son maestri i raggi degli astri? Più che tristi, infelici coloro che vorrebbero fare spregevole il nostro globo e l'umanità nostra. La terra ha infinite suore nel cielo: le stelle medesime non le sono che suore: le viscere loro somigliano a quelle del nostro pianeta; gli esseri ed i pensieri che animano e vivono nelle più gloriose e remote sfere sono analoghi certamente ai pensieri ed agli esseri che cuoprono la terra. L'uomo di essa non è dunque solitario nelle sue aspirazioni verso il bene supremo! Raggianti navi, soli e pianeti, le miriadi dei quali non sanno essere numerate da bocca umana, soleano infaticabili l'onde dell'infinito; tutte dirigono le loro prore verso il medesimo Dio, tutte portano, come la terra, milioni di pellegrini, che hanno salpato al pari di noi pel medesimo porto, armandosi di volontà somigliante alla nostra, sostenuti da somiglianti speranze. La scienza, vale a dire una stessa logica in una stessa ragione, è il nocchiero di tutte queste splendide flotte. Co' milioni e i milioni di corpi e di esseri che popolano l'infinito, l'uomo procede sempre in mezzo ai miracoli d'una creazione continua. No; l'uomo non è solo, nè debole.

E quand'egli, dopo secoli di tempestoso pellegrinaggio, tra dense tenebre diradate col l'ingegno e col sangue, finalmente scorge il meriggio sebbene ancora lontano delle sue sorti; quando egli esulta nella vita delle sue speranze, nella contemplazione della sua forza e con generoso impeto si precipita verso l'avvenire, ov'è luce senza confini, rettili ingenerati dalle malattie della terra, eunuchi sacri a infeconda solitudine, perciò banditi dalla terra e dal cielo,

osano attraversare coi fantasmi del passato la via dell' Uomo. Osservateli all' opera. Vedete un taluno, il quale sa unicamente che le spie son pagate con rubli e con bastonate i servi; costui vuole spegnere il pensiero della patria di Copernico. Vedete lassù quegli altri che pretendono scendere diritti dal cielo per sbarrare la bocca al popolo di Keplero e di Humboldt. Vedete colui che nulla di meglio sa fare che di spingere in carcere la Francia d' Arago. Vedete laggiù sul Tevere quell' infelice vecchio, vestito di nani come un idolo tibetano; esso decreta che i Galilei non vengono al mondo che per conformarsi alla fantasia di quei suicidi mendicanti che si sono decorati di una cocolla. E tutti costoro gridano insieme, arruolano i denti, miagolano, grugniscono, abbaiano per ispaventar l' avvenire. dividono con isteccati di ferro quello che la natura ha congiunto; innalzano bastioni, per far piovere la morte, su luoghi ben alti creati per telescopi; vogliono con orpello e tamburi richiamare verso loro gli occhi che gli uomini debbon volgere al sole; e propongonsi di tagliare a questi la via della libera giustizia, della pace operosamente fraterna, la via dell' eternità.

Così è. Mentre sollevano ignobili vortici di polvere intrisa di sangue, la scienza non è essa di passeggiare serenamente sopra la terra. Poichè la scienza, possente donna dagli occhi di sole e dal ricolmo petto, non si compiace punto di malinconiche rassegnazioni; forte ama l' uomo e sel vuole. Alla vista de' pigmei che intendono rapirle l' amante, lo sdegno le piega il superbo labbro. E stendendo la mano verso i giardini di Sirio, bellissimi fiori ne strappa e maravigliose frutta, le getta a' piedi dell' uomo dicendogli: — Ecco quello che tu potrai cogliere, quando sarai libero.

F. DE BONI.

NOTIZIE ITALIANE

Sabato si tenne Consiglio straordinario dei Ministri. Ci si assicura che la seduta sia stata alquanto agitata, si per la disposizione d' animo dei Consiglieri della Corona che per la gravità delle materie in discussione. Sono state prese varie risoluzioni da sottomettersi al Re che presiedette jeri (14) un nuovo Consiglio. In ambe queste riunioni qualche membro del gabinetto avrebbe tentato di mettere un' altra volta sul tappeto la questione del trasporto della Capitale, ma la grande maggioranza dei Ministri si sarebbe opposta a che questa questione solamente si discutesse.

Il marchese Pepoli venuto da Bologna in Torino nella notte dal venerdì al sabato, ripartiva ieri, domenica per Parigi, dopo aver conferito con qualche ministro. Il suo ritorno a Parigi ha relazione colle trattative dell' alleanza occidentale di cui si è altre volte parlato, e che procedono in modo favorevole alla solidarietà delle Nazioni liberali.

Qualche corrispondente torinese scriveva ai giornali della Provincia che fosse avvenuto un cambiamento nella direzione della *Monarchia Italiana*. Noi crediamo sapere che l' onorevole deputato Ballanti, abbia bensì abbandonata come già annunciammo qualunque collaborazione in quel foglio, ma che però la direzione di esso sia sempre affidata all' avv. Lanciani.

La *Discussione* registra la voce che designerebbe a Ministro delle Finanze una delle più note e più stimate persone dell' ordine bancario, persona niente affatto politica ed estranea completamente ai partiti ed alle fazioni politiche. « Riportiamo questa voce, continua la *Discussione*, perchè importerebbe un rinnovamento nella « composizione del gabinetto, dando la precedenza sul « colore politico e sulle considerazioni geografiche alla « capacità ed al merito. » Noi completeremo la notizia data dalla *Discussione* dicendo che i nomi che si pronunciano sono quelli del banchiere Bolmida e del comm. Carlo Bombini direttore della Banca Nazionale. Ma questa voce non essendo per nulla confermata dalle nostre informazioni particolari, dobbiamo ritenerla per assai poco probabile a verificarsi.

Si aspetta a Torino in permesso il Comm. Nigra nostro ministro plenipotenziario alla Corte di Parigi.

La banda Oliverio apparve nei primi del corrente nelle terre di Spezzano, ove pose a sacco e fuoco la casina di Pasquale Ponte; perchè costui aveva fatto arrestare un cugino del capo-banda Oliverio, ora condannato da que' tribunali di Guerra a 20 anni di lavori forzati.

Fu gran ventura per il Ponte se non trovossi alla sua casina: perchè i briganti lo cercavano per assassinarlo.

La comitiva si ritirava verso notte alla Valle dell' Inferno.

Continuano le notizie allarmanti dall' Abruzzo Aquilano.

I briganti a poco a poco, ove non vi si metta riparo, distruggeranno affatto l' industria armentizia che può dirsi la vita di quelle contrade.

Le cose vanno prendendo ogni giorno tali proporzioni che sarebbe imprudente serbare ancora il silenzio sopra fatti che reclamano pronti provvedimenti.

Nei primi giorni del corrente, 15 briganti si recarono a Rocca di Cambio per la via di Celano.

Quella bordaglia s' indirizzò dilata alla mandria del signor Lorenzo Scillitani ove erano radunate oltre 1500 pecore.

Ebbene: non uno di tanti animali venne salvato, producendo un danno gravissimo al proprietario, che non aveva voluto pagare il giorno innanzi una somma richiestagli da que' manigoldi.

Gli animali vennero tutti sgozzati a colpi di coltello. Perpetrata la devastazione gli assassini presero la via di Torninpartì.

I tre briganti che attualmente corrono il Melfese sono Sacchettiello, Colarulo, Schiavone. — Costoro si aggirano tra il bosco di Bucito, Castiglione e Monticchio. — Non hanno seco loro oltre i 20 briganti e dopo la fuga di Crocco sono sconfortati ed in imminente pericolo di essere presi. — Continuano le presentazioni nelle terre di Melfi.

Il giorno sei corrente dietro sentenza del tribunale militare di guerra venne fucilato in Potenza il brigante Vitale Micucci di Armento.

Un telegramma da Potenza giunto questa notte segnala che nel solo giorno 9 corrente nella provincia di Basilicata vi furono due briganti presentati, un morto, due feriti e tre catturati.

Altro telegramma da Potenza, segnala la presentazione spontanea de' due briganti Giuseppe Lecca e Antonio Rocco. — Costoro entrarono nel Comune di Sasso con la testa recisa di un loro compagno, il famigerato Francesco Curco. — Ieri abbiamo parlato di altre presentazioni avvenute nel Potentino. — Questi fatti messi in relazione tra loro fanno già presentire, fin dove si estenderanno le conseguenze della fuga di Crocco.

NOTIZIE STRANIERE

Nel congresso degli architetti tedeschi riunito a Vienna si discute in questo momento la questione d' introdurre in Germania l' unità di peso e misura.

Ci vien comunicato un dispaccio particolare da Berlino nel quale si annunzia che ieri a sera era aspettato colà di ritorno da Parigi il Generale Rohon ministro della Guerra.

La cifra totale degli uomini arruolati in Austria per il corpo dei volontari Messicani tocca appena i 2500 uomini, ne mancano ancora 3500 per raggiungere il numero stabilito, e sarà molto difficile il trovarli.

Il Granduca di Nassau accordò un' amnistia ad alcuni compromessi politici col patto però ch' essi s' impegnino a non occuparsi mai più di politica. — Nessuno fin ora ha approfittato della clemenza del Duca.

Secondo una corrispondenza Viennese alla *Gazzetta di Colonia* l' imperatore d' Austria non si recherebbe più a Berlino almeno per questo mese. S' incontrerebbe invece col re di Prussia ad Ischl ove devono aver luogo grandi caccie al camoscio.

Monsignor De-Merode è sempre a Parigi si parla di un abbozzamento ch' egli avrebbero avuto avanti ieri col signor Drouyn de Lhuys. La salute del prelado non è ancora troppo buona, egli non s' ebbe dagli stessi clericali e legittimisti le accoglienze che s' aspettava. De-Merode poi fu anche sconcertato nei suoi progetti dalla partenza dell' Imperatrice dalla quale sperava più d' una volta esser ricevuto.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Gubbio, 11 settembre.

Ieri sera nel corso una folla di gente s' accalcava dinnanzi alla casa ove abita un certo Filippetti, notissimo nel mondo commerciale di questi dintorni, come direbbe un corriere mercantile. Tratto da curiosità mossi anch' io a quella volta e vidi in mezzo alla folla una donna di forme gigantesche che inforcava un cavallo mal reggentesi in piedi sotto l' ingente peso e percorreva la fronte della casa, gridando: *Aprimi infame*. Le porte e le fenestre erano chiuse e ben assicurate ed il padrone dentro faceva il sordo. La donna che da oltre un' ora passeggiava giù e su a cavallo sbuffava, minacciava, e domandava agli astanti una scala per dare la scalata alla casa. Ma pareva che nessuno s' interessasse più che tanto di lei. Un solo, che teneva la briglia al cavallo, le diceva dolcemente: Signora si calmi; discenda, chè il cavallo è il mio e conviene che lo porti in istalla. A cui la donna rispondeva bruscamente: Io non ti conosco; va pure pe' fatti tuoi; chè io non discenderò da cavallo, finchè non mi viene aperto. — Non sapendo darmi ragione di quanto avveniva innanzi a me, ne dimandai un tale che a caso era a me vicino, e credendomi forestiere m' incominciò la storia *ab ovo*. — La sappia dunque, mi disse, che il Sig. Filippetti rimasto vedovo, prese in casa, qualche mese sono, quella donna che vede a cavallo per governante ed aia delle figlie e la spacciò nel paese per una ricchissima contessa Veneziana, mentre a Castello ed a Perugia era conosciuta con altro titolo più comune. Poco tempo dopo il Filippetti s' avvide che la volpe aveva mutato il pelo ma non il vizio. — E qui il buon' uomo che mi raccontava l' istoria dopo aver fatto colle mani dei gesti sopra la testa che pareva designassero, non so se armature bovine, s' arrestò ad un tratto vedendo accanto a sè uno della benemerita arma che dimostrava molto interesse per la Signora. — Scostatosi un poco da costui proseguì, dicendo: Or bene sa ella che cosa ha fatto il Sig. Giovanni? Vedendo che le correzioni erano poco apprezzate, anzi retribuite colle busse, quest' oggi ha mandato secondo il solito la Signora a passeggiare a cavallo, non già col suo, ma con uno preso a prestito, affine di allontanare ogni tentazione, e poi si è serrato dentro col proposito di non riceverla in casa. Che ne dice, le pare una bella azione? Ora la contessa non cerca che di entrare in casa per prendere la sua roba e per dare una lezione di cavalleria al Filippetti. Ormai sono due ore circa che è là, aspettando inutilmente. — E il Delegato di P. S. non c' entra per nulla in questi affari? — Io mi strinsi nelle spalle, come uomo che non vuole azzardare un

giudizio, e mi tolsi di là. — Questa mattina poi ho saputo che la povera contessa dopo avere atteso altro tempo e tentato invano di atterrare la porta, è stata costretta a passare la notte in casa d'una sua conoscente. La farsa non sarebbe finita così presto, se la Signora non fosse stata presa dalle convulsioni, il Filippetti non si fosse nascosto per paura di *revolvers*, e gli amici e le amiche di lei e di lui non fossero restati in casa a meditare sulle tristi conseguenze venute all'Italia dalla discesa dei Francesi di Carlo VIII.

Ancora da Gubbio il 11 settembre. — Ieri fu disarmata la prima metà del gran ponte che sta costruendosi sul Camignano nella strada di circovallazione. Non possiamo non tributare i dovuti elogi al Municipio ed all'appaltatore sig. Damiani per la solidità ed esattezza con cui fu condotto il lavoro in brevissimo tempo. Ci auguriamo che eguale sollecitudine si adoprerà per portare a compimento tutta la linea, la quale riuscirà, non pure di ornamento e di comodità al paese, ma eziandio di non piccola economia nella manutenzione delle strade interne per le quali non dovranno più passare i grandi carri da trasporto. Intanto siamo in grado di assicurare che alla fine del corrente saranno atterrate le case che fiancheggiano la porta *Marmorio* e che fanno sì brutta mostra all'occhio del cittadino e del forestiere. Una sola cosa ci duole di dover notare, per debito d'imparzialità, sui lavori fatti di recente, che le mura della città vicino a porta S. Pietro siano state di soverchio abbassate contro gl'intendimenti del Consiglio comunale.

Cosa fa il Ministro della Istruzione Pubblica? lo credo ch'egli dorma del sonno dei sette dormienti. Infatti s'egli non dormisse, avrebbe preso qualche provvedimento sul Seminario di Amelia. Cinque o sei mesi or sono il R. Provveditore agli studi di questa Provincia si portò, autorizzato dalla legge, a visitar quel Seminario. Il Rettore, che non è la più buona pasta d'uomo che passeggi in questa valle di lagrime, gli chiuse urbanamente la porta in faccia, e il R. Provveditore, fu costretto ritornarsene a casa, e fare rapporto al Ministero della Pubblica Istruzione chiedendo una qualche riparazione a questo insulto. Il Ministro prelodato ad onta che l'offesa fosse stata fatta ad un suo rappresentante, ereditate opportuno trattandosi di un prete di non permettere che la cosa andasse più innanzi temendo forse d'incorrere nella scomunica che colpisce chiunque si fa lecito di offendere un *ministro di Dio*.

La legge autorizzò il Ministro ad ordinare la chiusura del seminario. — Orbene, perchè non si emana tal ordine? Sarebbe ormai tempo di agire apertamente, e di cercare tutti i mezzi possibili per togliere questi covi di corvi, che non possono che riuscire nocivi alla società.

E il Ministro più d'ogni altro dovrebbe conoscere, che nei seminari, essendo la istruzione e la educazione affidata ai preti, questi cercano con tutti i mezzi possibili il modo d'istallare nell'animo dei loro allievi i principi sui quali si fonda la *santa istituzione dei paolotti*, e così perpetuare ed accrescerne la razza.

Si spera che il sig. Ministro farà senno una volta, e che vorrà garantire un poco meglio la convenienza dei suoi rappresentanti, se non ama che questi adempiendo ai loro obblighi sieno fatti segno alla derisione e al disprezzo di quella bruttissima e schifosissima genia pretesca.

F. L.

POCHE RIGHE A MOLTE DELLA GAZZETTA DELL'UMBRIA

Per poca che fosse la modestia da me apparata, tuttavia non avrei mai ardito lusingarmi che gli errori e le avventagini d'un imberbe sfuggito pur'ora allo staffile del precettore avessero occupata per oltre una colonna quel serio Giornale che si è la *Gazzetta dell'Umbria*. Ciò si faceva però allo scopo molto caritatevole di darmi un consiglio, consiglio che il pubblico ha potuto trovare un po' lunghetto, un po' fuor di luogo, un po' aere, un po' grossolano e d'una forma..... per lo meno ben poco urbana, ma di cui ne so grado io che faccio gran conto della intenzione. Mi spiace soltanto che le poche righe da me inserite nel N. 25 di questo foglio sieno state sgraziatamente frantese; benchè di periodi non troppo regolari non ve n'avesse pur'uno, potendone accertar io l'estensore della *Gazzetta dell'Umbria*, io, che di logica e retorica ho reminiscenze non tanto remote, perchè da corto tempo apprese. Se fui tanto

inconsiderato da saltar su a dichiarare, senza aver prima consultata la fede di nascita e lo specchio, non esser buouo quel genere di critica, la quale tutto abbaftendo e nulla provando, non ha un motto d'incoraggiamento pe' giovani; non però fui tanto illogico da pormi particolarmente a difendere (dopo essermene dichiarato incapace) la Norma di Dormeville gagliardamente altrove censurata; nè fui tanto stupido da stimar lettere e sceneze quali cose passibili di monopolio, comechè v'abbia chi sel c'èda, e lo egregio articolista della *Gazzetta dell'Umbria* meglio di me conosce se ciò anche troppo sia vero. Dopo tali dichiarazioni necessarie per far sapere altrui che i fulmini della *Gazzetta dell'Umbria* non mi hanno incenerito; spero cesserà quest'argomento, altrimenti il pubblico non ne potrebbe venir nauseato come d'un pettegolezzo?

C. FANI.

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo che il Ministro dell'Interno si occupa alacrememente in questi giorni a purgare il personale della Pubblica Sicurezza dai cattivi elementi che incepparono spesso il corso di quella amministrazione e la resero talvolta men pronta e sienza per provvedimenti da prendersi.

La Toscana che in fatto di Pubblica Sicurezza fu oggetto di reclami speciali sarà pure oggetto a speciali misure. Ed a queste crediamo si riferisca la gita a Firenze del Sig. Gen. degl'Interni che arrivato in quella città l'altra mattina ne ripartiva la sera.

A Livorno ed anche in qualche altra città prossima alla costa, dura da qualche giorno lo sciopero generale dei panattieri tanto che si mandi colà da Genova gran copia di pane.

Ci dicono che fin dai primi giorni della scorsa settimana si sia dato ordine alle stazioni delle ferrovie governative di compilare gl'inventari degli utensili, mobili ecc. Ciò si riferisce naturalmente alla cessione delle ferrovie che ottenendosi l'approvazione delle Camere, si effettuerebbe ai primi di novembre.

Fra i nomi che si designano per andare ambasciatori in Italia al Messico, quello del Comm. Negri è più ripetuto.

Il General Conte Menabrea Ministro dei lavori pubblici fu ieri a sera di ritorno da Parigi. È da notarsi come la sua partenza dalla capitale francese coincida per lo appunto colle notizie poco favorevoli sulla questione Romana, da noi ieri comunicata.

Persiste la voce segnalata ieri dalla *Discussione* circa alla nomina di una persona non politica a ministro delle Finanze. Il nome che più oggi si cita è quello del Banchiere Gennero. Confessiamo però che noi non sappiamo niente di tutto questo se non per le voci che corrono.

Le dimissioni del Ministro Amari che furono già date da parecchio tempo sarebbero state accettate nel Consiglio dei Ministri tenutosi stamane. Si penserebbe a confidare l'interim di quel Ministero a qualche altro membro del Consiglio. Secondo altri però si penserebbe invece di affidare quel portafoglio al comm. Berti.

TELEGRAMMI

Berlino, 14. — La *Gazzetta Crociata* smentisce la *Corrispondenza Generale*, sul viaggio dell'imperatore d'Austria a Berlino. Assicura che non trattossi mai di questa visita.

Bukarest, 14. — I particolari dati da alcuni giornali, circa l'espulsione degli Ungheresi dalla Rumenia, sono inesatti.

Chevtroz venne allontanato per ordine del ministro dell'interno.

Parigi, 15. — La banca diminuì il numerario di milioni 72 [3 biglietti 92 [5 aumento in portafoglio 15 [13.

Madrid, 15. La crisi ministeriale continua. La regina chiamò O'Donnell.

AVVISI

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Laneton - detto Ber-
ral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferru-
ginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di
Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ana-
nasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurato de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardi-
ni. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalii.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. -
detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rin-
frescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocome i. - detta Antispasmodica del Bernardini.
Cioccolata purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Tafetta
Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Iniezione Balsamica Proflattica di Bernardini.
- Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette
dell'Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone
- nanasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei
denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

IL PALAZZO DEL POPOLO
IN PERUGIA
MONOGRAFIA
DEL PROF. ADAMO ROSSI
SECRETARIO DELLA COMMISSIONE ARTISTICA DELL'UMBRIA
Prezzo Lira Una

Trovansi vendibile presso le Librerie Liberati, Lunni,
Cartoleria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti
in Via Nuova. — Si spedirà franco in tutto il Regno a
chi ne rimetterà l'importo in franchobolli alla *Stabilimen-
to Tipografico-Litografico* in San Severo — Perugia.

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N. 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia
delle qui appresso notate Compagnie assi-
curatrici — cioè:

*Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota
fissa contro gl'Incendi*, autorizzata con R. Patenti 15
Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 25 Decemb. 1855
e 26 Decemb. 1861.

*Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni
della Grandine* stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia In-
glese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autoriz-
zata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000
di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Fer-
rucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico
in S. Severo.